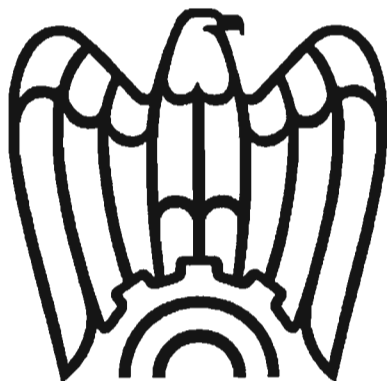




RASSEGNA STAMPA

18 maggio 2010

Confindustria Catania



«MAFIA PULITA»

Lo Bello: Cosa nostra controlla i mercati

PALERMO

«La mafia spara sempre meno e corrompe e compra sempre di più», lancia l'allarme Elio Veltri, autore del libro *Mafia Pulita* insieme con il procuratore di Bari Antonio Laudati. Ieri pomeriggio in Confindustria Palermo, Laudati e Veltri hanno presentato il libro, edito da Longanesi, nel corso di una conversazione con il presidente di Confindustria Sicilia, Ivan Lo Bello e del presidente di Confindustria Palermo, Nino Salerno. Al dibattito è intervenuto il procuratore di Palermo Francesco Messineo. «Cosa nostra - dice Ivan Lo Bello - agisce non solo con l'imposizione del pizzo. La mafia ormai controlla i mercati»

**UNA NOTIZIA
AL GIORNO**

di Donatella Borghesi

**Modello siciliano**

Una volta tanto è la Sicilia a dare lezioni di buongoverno. Il "codice etico", diventato regola dal 2007 grazie all'impegno contro la mafia degli imprenditori Ivan Lo Bello e Antonello Montano, è stato adottato a livello nazionale da ~~Emilia Marcegaglia~~ e Viminale.

Emma Marcegaglia e Roberto Maroni hanno firmato a Milano il Protocollo di legalità, da estendere a ogni regione italiana. Si basa su un principio molto semplice: sarà espulso da ~~Emilia Marcegaglia~~ chi paga il pizzo alle organizzazioni criminali. (10 maggio)



ELEZIONI IN CONFININDUSTRIA. Concluso il ciclo di consultazioni dei tre saggi tra le imprese

Albanese è il candidato unico per la successione a Salerno

A votare sono state cento aziende che hanno rappresentato il 50% dei voti in assemblea. Prevalso il presidente dell'Asi, esce di scena Tommaso Dragotto.

Salvo Ricco

Si va verso il candidato unico alle elezioni per la presidenza di Confindustria Palermo.

La commissione composta da tre saggi del sistema confindustriale ha chiuso le consultazioni e il 28 maggio presenterà i risultati alla giunta dell'associazione di via Enrico Albanese.

A votare sono state cento aziende, su una base di 400 imprese, che hanno rappresentato almeno il 50% dei voti in assemblea. Secondo fonti interne a Confindustria, le scorse consultazioni del 6 e del 9 maggio hanno determinato una prevalenza di voti verso Alessandro Albanese, l'attuale presidente dell'Asi di Palermo, che sarebbe arrivato ben oltre la soglia del 15%, il limite delle preferenze per i possibili candidati a presidente.

Esce di scena invece l'autocandidatura del re delle auto a



Antonino Salerno

noleggio, Tommaso Dragotto, che dopo «attento esame e valutazione» ha preso la decisione di dedicarsi unicamente alla sua impresa.

Alle consultazioni si sarebbero espresse anche le grandi aziende, almeno una decina, tra cui Telecom, Fiat, Trenitalia ed Enel.

Secondo Confindustria, la tornata consultiva ha visto una maggiore partecipazione rispetto alle passate elezioni, dove la percentuale delle aziende che si è presentata dai saggi, per pe-



Alessandro Albanese

so di rappresentatività, è stata intorno il 30%.

La relazione dei tre saggi, che è riservata e che sarà resa nota soltanto in riunione di giunta, conterrà anche alcune linee guida del programma del futuro presidente. Tutte indicazioni che la commissione composta da Ettore Artioli, Edoardo Governale e Giuseppe Prestigiacomo, hanno raccolto ascoltando le aziende.

Ma ad Albanese non basterà soltanto la benedizione della giunta del prossimo 28 maggio,

cosa abbastanza scontata, per subentrare all'uscente Nino Salerno. Trenta giorni dopo si svolgerà l'assemblea dei soci che eleggerà a maggioranza il nuovo presidente. Lì, salvo colpi di scena dell'ultima ora, si potrà capire se l'associazione convergerà in maniera massiccia verso l'unico candidato.

Per il successore di Salerno, il nome del presidente dell'Asi, che in questi mesi ha preferito non parlare, circolava da parecchio tempo. Dalle imprese è arrivata la volontà di avere un candidato forte e unico, ben visto anche dal mondo delle attività produttive, che potrebbe rafforzare il peso specifico di Confindustria sia all'interno della struttura sia ai tavoli istituzionali.

Insomma, non un professionista dell'associazionismo.

Il nuovo presidente dovrà caricarsi sulle spalle la crescita imprenditoriale sul territorio e quella della formazione della nuova classe dirigente. Albanese è giovane e questo potrebbe agevolare il suo compito nella scelta della squadra di consiglieri che dovrà lavorare al suo fianco. (*SAR*)

L'ANCE VUOLE CORREZIONI PERCHÉ LA NORMA SIA EFFICACE

Piano casa, le categorie chiedono più certezze

DI ANTONIO GIORDANO

Professionisti dell'edilizia e amministratori a confronto sulle norme del piano casa regionale, la legge approvata dall'Assemblea di Palazzo dei Normanni ma ancora non ben definita nella divisione delle competenze tra le amministrazioni comunali e centrale. «Il Piano casa regionale è un'opportunità o un'illusione? Molti i dubbi sulla legge regionale 6 del 2010 che stenta a trovare applicazione», è il titolo del convegno organizzato dall'associazione regionale liberi professionisti architetti e ingegneri e dell'Ance Sicilia, che si tiene questa mattina, alle 10, presso la sede dell'Ance nel capoluogo. Gli ultimi dati del settore edilizio (relativi al 2009) parlano di una perdita di 210 mila posti di lavoro a livello nazionale e 2 mila fallimenti, mentre nei primi tre mesi di quest'anno hanno chiuso i battenti 7.800 imprese. In calo il valore degli avvisi pubblici (-25%) mentre per quel che riguarda l'edilizia abitativa la riduzione degli investimenti è stata del 30%. A tutto questo bisognerà anche aggiungere il piano di austerità e la manovra che sarebbero allo studio del governo nazionale e che prevedono,

tra l'altro, un taglio delle grandi opere e degli appalti, oltre a una riduzione degli stanziamenti del Cipe (specie nel settore edilizio scolastico e sanitario) per comprendere come per il comparto la strada della ripresa non è facile. Anzi. Attorno allo stesso tavolo ci saranno rappresentanti dell'amministrazione regionale, le associazioni di categoria, gli ordini professionali degli ingegneri, architetti, geologi, geometri, agronomi e forestali, amministratori e tecnici degli enti locali. L'occasione servirà anche per presentare la «Guida al piano casa» redatta da Elio Capri, presidente dell'associazione liberi professionisti architetti e ingegneri. Per l'Ance Sicilia saranno presenti il vicepresidente Santo Cutrone e il presidente della commissione Edilizia e urbanistica, Sebastiano D'Andrea.

«La legge sul piano casa sarà utile solo se opportunamente ritoccata e valutata. Ci sono numerosi accorgimenti tecnici che è indispensabile introdurre se la si vuole rendere realmente efficace: cosa peraltro che come Ance Sicilia diciamo e scri-

viamo da tempo», ha dichiarato a *MF Sicilia* il presidente dell'associazione siciliana, Salvo Ferlito.

Tre le principali questioni sollevate, l'opzione dell'ab-

battimento e ricostruzione degli edifici che viene vincolata alla progettazione con criteri di bioedilizia, che

**Nel primo trimestre 2010
in Italia 7.800 imprese
hanno chiuso i battenti**

non sono ancora stati definiti dalla Regione. La legge, inoltre, lascia ai Comuni la libertà di scegliere tra il mantenere la procedura della concessione edilizia (regolata dalla normativa regionale) o il ricorrere alla dichiarazione d'inizio attività, le cui norme statali, però, in Sicilia non sono state recepite. Dunque, regole e procedure possono variare da comune a comune generando confusione e incertezza. Infine, il piano casa lascia liberi i Comuni di decidere o meno sulla perimetrazione delle aree, fissando al prossimo 26 luglio il termine ultimo per le eventuali delibere dei consigli comunali.

Troppo incertezza in un momento nel quale le imprese chiedono provvedimenti urgenti e tempestivi.

Tutti sul carro della Formazione entrano dieci enti con lo sponsor

Decreto di Cuffaro jr: 80 posti negli sportelli multifunzionali

ANTONIO FRASCHILLA

NESSUNA marcia indietro e nessun «congelamento». I bandi da 230 milioni di euro vanno avanti. Parola di Silvio Cuffaro, fratello minore dell'ex governatore e vice-capo dell'Agenzia per l'impiego che ha firmato i decreti di spesa e aspetta adesso solo l'ok della Corte dei conti. Via libera così all'ingresso di 10 nuovi enti nella truppa dorata che gestirà gli sportelli multifunzionali, le strutture che dovrebbero fare da cardine tra la domanda e l'offerta formativa, nonostante le proteste dei sindacati che temono «licenziamenti da parte dei vecchi enti e almeno 80 assunzioni da parte dei nuovi», il Partito democratico che chiede di «revocare immediatamente il bando». «Siamo pronti allo sciopero», ribattono Cgil, Cisl e Uil, da ieri in sit-in permanente a Palazzo d'Orléans.

Al di là dello scontro, di certo c'è che a gestire i 252 sportelli multifunzionali assegnati tramite due

bandi triennali da 230 milioni di euro saranno, oltre ai vecchi enti, altre 10 new entry. Enti e associazioni più o meno sponsorizzati dalla politica, dall'Mpa del governatore Raffaele Lombardo al Pdl Sicilia passando per il Pd. E non mancano quelli vicini all'Udc. Tutti pronti a ricevere finanziamenti fino a 290 mila euro all'anno. Tra i nuovi ingressi c'è il centro ennese E-Laborando, sponsorizzato dall'Mpa, come i centri catanesi Ancol Sicilia, Cosmopolis, o come l'Buro di Palermo. Finanzia-

Sindacati sul piede di guerra: «Stop a nuovi contratti, ci sono dipendenti storici a rischio»

menti anche all'Accademia Paliadum, vicina all'assessore lealista Luigi Gentile, all'Mcg di Palermo che ha tra i suoi sponsor il Pdl Sicilia e al Prosca di Messina, che starebbe a cuore al leader del Pdl Francantonio Genovese. Non mancano poi gli enti vicini all'Udc: come il club Alibi di Palermo (area Cinitola) e l'Evergreen di Trapani. «Finanziamenti, questi, che forse sono il reale motivo di alcuni transumanze politiche», attacca il deputato del Pdl Davide Faraone, riferendosi alla collega Marianna Carron, transiata dall'Mpa all'Udc e al fatto che a dirigere l'Agenzia per l'impiego al momento sia Silvio Cuffaro, fratello dell'ex governatore, che ha preso il posto di Rino Nigro, andato in pensione.

I sindacati sono sul piede di guerra e ieri hanno manifestato insieme a 300 operatori del settore sotto Palazzo d'Orléans. Alcuni vecchi enti, che hanno avuto ridotti i finanziamenti, hanno già inviato lettere di licenziamento (l'Enaip di Caltanissetta): «I nuovi enti faranno assunzioni, conti alla mano almeno 80 posti, mentre dipendenti storici rischiano di perdere il lavoro», dicono Giovanni Lo Cicero della Cgil, Franco Lo Greco della Cisl e Giuseppe Rai-



Silvio Cuffaro

in sit-in fino a domani, quando all'Ars saranno ascoltati dalla commissione Lavoro. «La Commissione regionale per l'impiego ha già dato un parere negativo a queste graduatorie, occorre bloccare tutto», aggiunge Claudio Barone della Uil. A chiedere la revoca delle graduatorie è anche il Pd: «Questi bandi vanno ritirati, non si possono fare nuove assunzioni mettendoci a rischio chi già lavora negli sportelli», attaccano Giuseppe Lupo, segretario del Pd e il senato-

re Nino Papalia. Perfino la deputata Caronia, che avrebbe sponsorizzato degli enti, chiede «garanzie per gli occupati».

Dall'Agenzia per l'impiego assicurano «che non ci saranno nuovi assunti»: «I bandi sono trasparenti e garantiremo i posti di lavoro», dice Cuffaro. L'assessore all'avoro Lino Leanza vuole invece fare in fretta perché a rischio sono gli stipendi di tutti i 1.850 lavoratori degli sportelli: «In Finanziaria ci hanno concesso appena 3 milioni per prorogare gli sportelli attuali, i soldi finiranno giovedì e quindi dobbiamo far diventare subito operative le graduatorie — dice Leanza — A chi fa polemiche ricordo che comunque i dipendenti non supereranno quota 1.850, la cifra attuale». E mentre si aprono le porte a nuove assunzioni esterne, i Cobas chiedono che «venga avviata la stabilizzazione dei 4.500 contrattisti della Regione, come previsto dalla Finanziaria, e venga rinnovato il contratto dei regionali».

REPORTAGE REGIONALE



PROTESTA A PALERMO. Uil e Ugl: aprire ad altre sigle provocherà esuberi

Stipendi in ritardo e nuovi enti La Formazione scende in piazza

PALERMO

Il mondo della formazione professionale si ferma e scende in strada per protestare contro il governo regionale. Da ieri e per tutta la settimana i circa 6.500 dipendenti degli enti gestori dei corsi manifesteranno - a turni di 300 alla volta - sotto Palazzo d'Orleans. Il culmine della protesta è previsto per domani, quando tutti i lavoratori saranno sotto la sede della Presidenza in concomitanza con la riunione della giunta.

Ieri in strada i lavoratori di Aram, Cefop, Interefop, Pegaso, Mcg e Artha insieme a Cgil, Cisl, Uil e Ugl. Sotto accusa il mancato rispetto dell'accordo di settembre

che bloccava le assunzioni salvaguardando il personale storico. «Invece - esordiscono Claudio Barone e Giuseppe Raimondi della Uil - con il bando per gli sportelli multifunzionali si sta dando la possibilità a 10 nuovi enti di entrare nel settore facendo assunzioni che provocheranno esuberi negli enti storici. Mentre il piano dei corsi 2010 non copertura finanziaria». Per Giuseppe Messina dell'Ugl «c'è un mutato atteggiamento da parte del governo sui temi oggetto del confronto. Chiederemo certezze all'assessore Mario Centorrino». I sindacati hanno lamentato i ritardi degli stipendi: si arriva a 9 mesi all'Aram e 5 al Ce-

fop. C'è insomma uno scontro fra gli enti che gestiscono la formazione tradizionale e quelli che stanno spostandosi sui nuovi servizi del settore. Il caso agita il Pd, partito a cui Centorrino è vicino. Il senatore Nino Papania critica un altro assessore, Lino Leanza (Lavoro), che ha finanziato i nuovi sportelli multifunzionali: «Non si possono utilizzare a questo scopo i fondi europei e lasciare nell'incertezza il personale dei corsi. I sindacati hanno ragione». Anche Davide Faraone ha attaccato la scelta di Leanza. E per il segretario, Giuseppe Lupo, «il governo deve garantire gli stipendi e gli impegni presi con i sindacati». **GIA. PL.**

REGIONE. Ecco l'iter per le assunzioni a tempo determinato. Rao: «Potevano concorrere tutti, anche i liberi professionisti»

Bandi da 91 posti di Italia Lavoro Sicilia Tre prove e i colloqui, poi la graduatoria

lenza orientativa degli sportelli multifunzionali - 21 posti).

Per tutte le figure professionali (geometri, operatori per l'analisi dei servizi, facilitatori, sistemisti, tutor, docenti esperti del mercato del lavoro e dell'uso del sistema informativo, esperti di sessioni di esercitazione sul sistema informativo) è sufficiente, come requisito di accesso, il diploma; mentre la laurea in architettura è richiesta per un esperto per la redazione di progetti di layout dei centri per l'impiego, la laurea nei settori politico-sociale, psicologico ed economico statistico per un coordinatore di area di accompagnamento alle funzioni, per un docente esperto del mercato del lavoro e per nove coordinatori provinciali dei facilitatori dei servizi pubblici.

Alessandra Turiel

PALERMO

«Sono solo 11 o 12 mesi di contratto, ma in tempi di magra vengono visti come una ricchezza. Sarà per questo che in settemila circa, da tutta la Sicilia, diplomati e laureati, hanno presentato la loro richiesta corredata da curriculum per uno dei 91 posti a tempo determinato messi a bando da Italia Lavoro Sicilia. Ma la presentazione della domanda, inviata agli uffici di via Principe di Belmonte, a Palermo, entro il 30 aprile scorso, è solo il primo di una serie di tappe che gli aspiranti contrattisti dovranno affrontare. Alla fine solo uno su 77 ce la farà a diventare esperto esterno dell'assessorato regionale al Lavoro, per mettere a regime i servizi pubblici per il lavoro in tutta la Regione (progetto Relas-70 posti) e consolidare le conoscenze riguardo all'utilizzo del sistema informativo lavoro della Regione (progetto Con-solidamento conoscenze e competenze degli operatori di consu-



Manifestazione di precari a Palermo FOTO ARCHIVIO

tro, tecnico, su argomenti riguardanti il profilo professionale per cui si concorre. L'attribuzione del punteggio di valutazione dei titoli e le modalità di stesura della graduatoria saranno determinate dalla commissione esaminatrice e pubblicate sul sito www.italialavorosicilia.it. Al termine delle selezioni, la commissione attribuirà il punteggio asse-

gnato alle diverse prove e pubblicherà sempre su Internet le graduatorie relative a ciascun profilo professionale. Procedure che richiederanno almeno tre mesi di tempo.

«Ricordiamo che potevano concorrere tutti, non solo disoccupati o precari, ma anche liberi professionisti. Noi non abbiamo mai creato illusioni, ma vere

competenze» precisa Rao, che non ci sta a passare per il fautore di nuovo precariato. E respinge al mittente le critiche dell'assessore al Lavoro, Lino Leanza, che accusa i bandi di scarsa pubblicità («vanno pubblicati in Gazzetta ufficiale» dice) e di non aver ricercato le figure professionali richieste tra i dipendenti regionali. (ALTUR)

Palermo Il parlamentare conferma l'appoggio al governo **Lumia: c'è chi vuole sabotare l'azione riformatrice del Pd**

PALERMO. «Chi ha paura delle riforme in Sicilia? Sicuramente quanti del centrodestra avevano investito sugli affari del rifiuti, dell'acqua, dell'energia alternativa e che oggi si vedono mancare il terreno sotto i piedi. Ma anche quella parte di sinistra populista e demagogica che sa solo dire di no, col risultato finale di favorire paradossalmente la ricomposizione del centrodestra. Poi ci sono quelli all'interno del Partito democratico: qualcuno attacca perché così tenta di emergere come candidato del centrosinistra, magari alleato con l'Udc, e chi per altro con Cuffaro intrattiene

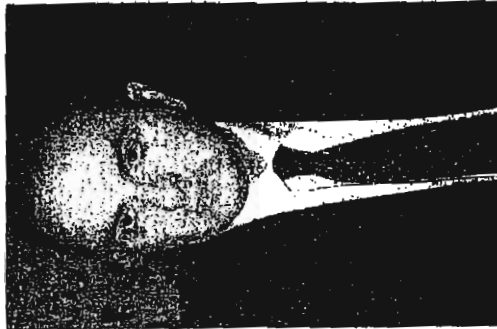
uno storico sodalizio e oggi deve dimostrargli riconoscenza».

Lo scrive sul suo blog il senatore del Pd Beppe Lumia, che aggiunge: «Inoltre abbiamo i populistici di schieramento che fanno del Pd un tiro al bersaglio per rubargli qualche voto e ottenere qualche scranno all'Ars. Infine, gli ex compagni di partito, quelli della sinistra salottiera, radical chic, insomma quelli dell'antimafia "doc", che vivono di carta stampata e di apparizioni televisive. Tutti insieme appassionatamente - chi per bieco interesse affaristico mafioso, chi per un meschino opportunismo

simo elettorale, chi per incapacità progettuale - ad attaccare il Pd e buttare fango contro quanti, come me, sostengono le riforme».

Lumia dice di rivolgersi soprattutto a quella parte di opposizione, «intenta solamente a sabotare l'opera riformatrice che il Partito democratico porta avanti alla luce del sole, in Assemblea e attraverso un confronto serrato col governo Lombardo. Essa, non solo presenta il progetto del Pd come una meschina tattica di potere, un inciucio, ma mistifica e mente sulla posizione che il partito ed il sottoscritto abbiamo assunto in merito alla vicenda giudiziaria che coinvolge il governatore della Sicilia.

Non da ora sostengo - conclude il senatore - che se Lombardo ha sbagliato si deve dimettere e che il giudizio politico viene prima ancora di quello giudiziario». 4



Giuseppe Lumia

Lupo: "Inutile una giunta di salute pubblica con tutti dentro". Cracolici: "Lombardo faccia la sua proposta"

“Esecutivo immobile”, il Pd pressa spunta l'ipotesi del governo tecnico

GIOIA SCARLATA

DOMENICA le sue dichiarazioni erano suonate a molti come un dietrofront rispetto al sostegno esterno del Pd al governatore annunciato a dicembre. Ieri il segretario regionale del partito, Giuseppe Lupo, ha aggiustato il tiro: «Non ho detto niente di nuovo. Abbiamo sempre affermato di essere contro un'ipotesi di governo

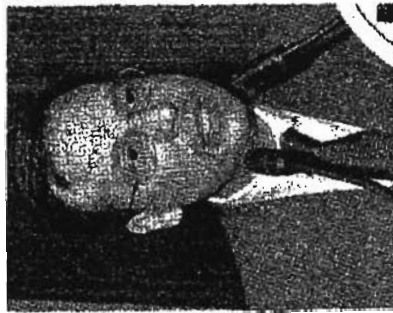
di salute pubblica con tutti dentro, così come propone l'Udc». E ancora: «Nessuno ha mai chiesto o chiede di entrare in giunta. Ma è sotto gli occhi di tutti che quest'esecutivo è bloccato. E noi incalzeremo il governo perché realizzi le riforme e tenga fede all'impegno di convocare le parti sociali per rimodulare fondi europei e Fas». Come dire, il Pd ha lavorato per la Sicilia e non per Lombardo. E ora

è il governatore a dover dare risposte e dire come intende gestire le novità approvate dal Parlamento trasformandole in fatti concreti per l'isola.

Soluzioni ufficiali, nessuna ma dietro le quinte una delle ipotesi che prende corpo è quella di un governo di tecnici. Senza l'ingresso di parlamentari ed esponenti politici. Una soluzione che, dicono i bene informati, consentireb-

be anche di superare qualsiasi eventuale problema legato all'uscita dal governo di Micciché.

Una cosa è certa. Le dichiarazioni di Lupo hanno riaperto le reazioni nel Pd. Il senatore Enzo Bianco plaude alla «precisazione opportuna di Lupo in un momento in cui è chi vuole ribadire il sostegno a Lombardo. Era necessario sottolineare che il Pd è ancora rispetto al centrodestra anche se può esserci il sostegno su singole iniziative come è stato per alcune misure della Finanziaria». Ma ieri a chiedere più o meno indirettamente una svolta al governatore, sulla scia del segretario, sono stati in tanti. «Le leggi varate dall'Assemblea regionale siciliana con il contributo determinante del Pd rischiano di essere del tutto vanificate dall'inadeguatezza di questa giunta», ha detto il deputato regionale Bernardo Mattarella. Sottolineando in una nota la «completa paralisi dell'esecutivo a cominciare dalla vicenda relativa alla nomina dei dirigenti regionali che si trascina da quattro mesi. Piuttosto che polemizzare quotidianamente con tutto ciò che lo circonda — ha aggiunto Mattarella — il presidente della Regione dovrebbe spiegare



SEGRETARIO
Giuseppe Lupo
segretario regionale
del Partito democratico
siciliano



la Repubblica

MARTEDÌ 18 MAGGIO 2010

POLITICA

perché non riesce ad individuare i vertici della burocrazia».

Ancora più diretto il capogruppo all'Ars Antonello Cracolici: «Il governatore deve dire come vuole andare avanti. Faccia la sua proposta. Noi abbiamo già detto che a giugno ci sarà una consultazione interna al partito per decidere il da farsi. Rispetto a quello non c'è nessun mutamento di linea, o cambio di posizione». La parola ora spetta a Lombardo che già in queste ore starebbe valutando diverse ipotesi per uscire dal pantano. La giunta tecnica consentirebbe di «salvare» gli assessori alla Sanità, alla Funzione Pubblica, all'Energia e alla Formazione, e anche di rivedere gli equilibri interni. Specie in vista del possibile defilarsi di Micciché.

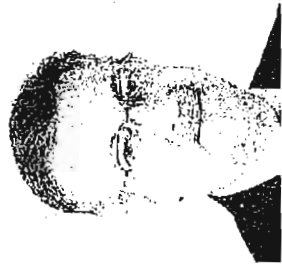
Intanto, il 22 maggio a Roma si terrà l'assemblea nazionale del Pd da cui potrebbe arrivare qualche novità. «Il nostro calendario non cambia — dice Lupo — i primi di giugno nell'assemblea regionale del partito discuteremo delle modalità di consultazione della base e del quesito da porre agli elettori del Pd».

TENSIONI DENTRO LA MAGGIORANZA E FUORI. CARDINALE: IL GOVERNO VADA AVANTI

Berlusconi-Miccichè, ancora un rinvio Lupo bocchia il Lombardo ter, Pd diviso

LILLO MICCICHÈ

PAVERO. Non sembrano ancora maturi i tempi per la ricomposizione del Pdl siciliano. Tant'è che il previsto incontro di oggi fra il premier Silvio Berlusconi e il sottosegretario Gianfranco Miccichè, leader del Pdl Sicilia, potrebbe slittare ancora. Le condizioni poste dai «realisti» - scioglimento del Pdl Sicilia e opposizione al governo Lombardo - difficilmente saranno accettate dai «ribelli» che continuano a dichiarare la loro fedeltà al presidente della Regione. «Sarà



SALVATORE CARDINALE

il nuovo incontro - ha spiegato Miccichè - compatibilmente con i suoi numerosi impegni. Le richieste dei «realisti»? Le facciamo finalmente! Anche perché loro non devono aggiungere alcun posto a tavola, visto che la tavola ce l'ho io».

Il dibattito è aperto anche all'interno del Partito democratico. Il segretario Giuseppe Lupo ha definito inadeguato il «Lombardo ter» a gestire le riforme approvate dall'Ars, lasciando intravedere una presa di distanze

dall'esecutivo che pure il Pd ha appoggiato nell'approvazione della Finanziaria e di alcune importanti riforme, a cominciare da quella della sanità e dai rifiuti. Nel Pd non manca chi esplicitamente sostiene di togliere la fiducia a Lombardo. Una posizione non condivisa dall'ex ministro Salvatore Cardinale: «Porrei il problema di uscire o di fare cadere il "Lombardo ter" è contraddittorio, perché noi non facciamo parte della maggioranza. Potremmo ritirare la fiducia solo nel caso in cui l'avessimo data». Ed ha aggiunto, Cardinale: «Noi condividiamo questo processo riformista perché utile alla Sicilia e che può contribuire ad alzare la qualità della vita dei siciliani. Lo stesso segretario Lupo enumera tutte le leggi che l'Ars approvato, anche la Finanziaria, grazie a noi. Per quanto mi riguarda non posso che esprimere un giudizio positivo e l'augurio di continuare su questa strada».

Salvatore Cardinale che insieme con Francantonio Genovese e Nino Papania ha fondato l'associazione «Innovazioni», ha smentito che si tratti «di una corrente nata per andare al governo», ma anima il dibattito all'interno del Pd siciliano. «Che la nostra opinione - ha continuato - sia diversa da quella di altri amici è emerso e chiaramente. Ma nessuno si sogna di entrare in giunta, non bisogna dare ai siciliani l'idea del ribaltone. Non appartengo coerenti con le cose che sosteniamo. Possono esserci assessori tecnici anche di

area Pd, ma nessuno è alla caccia di poltrone. Lombardo deve continuare nella sua azione di governo, senza cambiare i connotati della maggioranza che lo ha eletto; Lombardo deve governare perché eletto dai siciliani. Se noi fossimo entrati nella maggioranza, dal centrodestra si sarebbe passati al centrosinistra».

Una ragionamento sottile quello di Salvatore Cardinale che respinge al mittente le accuse di coloro i quali invece sostengono che sia stato lui ad aver consentito, in realtà, a Lombardo di farlo il ribaltone: «Non è così, Lombardo è stato abbandonato da una parte della sua maggioranza, ma deve continuare a governare». Ma sono forti le pressioni per indurre il presidente della Regione a dimettersi. «Se Lombardo - è l'opinione di Cardinale - se ne dovesse andare, creerebbe uno stato di disagio alla Sicilia. Interrompere questo processo riformista, significherebbe rimettere tutto in gioco. Noi facciamo di tutto perché il presidente della Regione prosegua, perché apprezziamo la qualità della legislatura che offre ai siciliani. Durante il dibattito assembleare non mi sembra si siano levate molte voci contro. Per tutti valga l'esempio della sanità: la Sicilia non è tra le regioni da penalizzare, è stato ridotto il deficit di un miliardo di euro. Un risultato eccezionale e stiamo lavorando per rendere più facile questo progetto a Lombardo».

IL CASO DEL GIORNO

Il presidente Lombardo ai suoi: fate le tessere «se no ci tocca rubare»

DI PIERRE DE NOLAC

A Catania, il presidente della regione Sicilia Raffaele Lombardo domenica ha chiesto ai militanti dell'Mpa di lavorare senza sosta per rimpolpare le casse del partito con il tesseramento, altrimenti «ci tocca rubare». Frase ad effetto, pronunciata con malizia, che comunque ha provocato forti malumori tra gli ascoltatori di radio Radicale, che ha trasmesso il comizio. Lombardo aveva convocato la riunione, come ha scritto il suo staff nel blog del governatore siculo, per stare insieme a quei «semplici cittadini, militanti, dirigenti e amministratori locali animati dalla volontà di manifestare affetto e fiducia per il presidente della regione in questo momento storico in cui sono in gioco le sorti del popolo siciliano». Ovvero, dopo le accuse rivolte dai magistrati a Lombardo. Dopo aver salutato l'ingresso di Aurelio Mista nel partito

(era stato eletto con l'Idv), diventando nuovo portavoce dell'Mpa (anche perché l'ugola di Lombardo è sempre più sottoposta a sforzi disumani), ha chiesto di

Raffaele Lombardo



combattere nella società civile per continuare in quello che definisce il «processo rivoluzionario» della sua azione di governo. Lombardo ha risposto agli attac-

agli amici: «Svegliamoci, muoviamoci, alziamoci dalle sedie, riprendiamoci il diritto di liberare la Sicilia, di costruire il futuro dei nostri figli». Sottolineando di non aver chiesto nulla al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, men che mai una visita degli ispettori del ministero della Giustizia, che è guidato da Angelino Alfano, con il quale Lombardo non ha rapporti idilliaci (così come con il presidente del Senato Renato Schifani). E nel marzo finisce pure Silvio Berlusconi, dato che per Lombardo il governo nazionale «non ci ha dato nulla, piuttosto se ha potuto ci ha levato quel che poteva». Certo, non è stata davvero un'uscita felice quella di scegliere tra la sottoscrizione di un maggior numero di tessere o rubare senza dimenticare di prendersela con quelle menti raffinate che ora tramano contro di noi.

FINORA SENZA SEGUITO LA PROPOSTA DI BARBAGALLO. SÌ DI MAIRA E FALCONE. CRACOLICI: RESTI L'AGGANCIO COI SENATORI Meno soldi ai deputati di Sala d'Ercole? Via al dibattito



GIOVANNI BARBAGALLO (PD)

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Di tanto in tanto viene fuori la proposta di ridurre gli emolumenti dei parlamentari. Un vespajo che dura qualche settimana. Passata la «bufera» cala il silenzio. E chi dice sul serio viene isolato.

Un esempio? Giovanni Barbagallo (Pd) da tempo conduce una battaglia sui tagli agli emolumenti. Nessuno ha il coraggio di dire di no. Ma tutti, senza distinzione di collocazione politica, preferiscono far cadere l'iniziativa nell'oblio.

E Barbagallo, sebbene sia rimasto solo, non demorde: «Rispetto ai sacrifici che vengono chiesti ai cittadini è intollerabile che non si riducano né il numero dei deputati regionali né le loro indennità».

Che fine ha fatto la sua proposta per la riduzione dei costi della politica? «Quella di riduzione dei deputati regionali da

90 a 70 è stata bocciata in Commissione: si sarebbe determinato un risparmio di 6.220.807,20 euro e avrebbe avuto una forte valenza anche simbolica».

E quella di abolire i bonus supplementari per i deputati regionali? «Liquidata senza essere stata trattata dall'ufficio di presidenza dell'Ars. Ognuno dei due vicepresidenti dell'Ars incassa una indennità aggiuntiva di 5.149 euro lordi al mese; i tre questori di 4.962 euro ciascuno. I tre segretari del Consiglio di Presidenza percepiscono 3.318 euro e la stessa cifra guadagnano i 10 presidenti delle commissioni. I 23 vicepresidenti ottengono 829 euro in più al mese, mentre i 22 segretari delle stesse commissioni ricevono 414 euro. Risorsa finanziaria aggiuntiva vengono percepite anche da coloro che vengono nominati assessori. Questi soldi si aggiungono a uno stipen-

dio base di circa 10 mila euro al mese. Una Regione che per far quadrare il bilancio deve vendere i propri immobili non può continuare a rinviare il problema dei costi della politica». E promette che nei prossimi giorni riproporrà queste iniziative «nella speranza di trovare una maggiore consapevolezza dei colleghi di tutti i partiti. Dobbiamo superare l'idea che i sacrifici debbano essere fatti sempre dagli altri». Barbagallo sarà trasversalmente lasciato ancora solo?

Sul limite fino a 250 milioni annui degli stipendi per i manager, l'Ars ha approvato un emendamento del Pd alla Finanziaria. Ma sulle riduzioni degli emolumenti dei deputati regionali, il capogruppo del Pd, Antonello Cracolici, eccitapisce: «Le indennità dei parlamentari regionali sono legate a quelle dei senatori. Sono contrario a "sganciare" i parametri

perché oggi, magari, si decide di diminuire quelli siciliani, ma il rischio è che domani allo stesso modo si decida di aumentarli. Se al Senato si approva una riduzione, ben venga, purché si continui a vincolare i livelli delle due indennità».

Rudy Maira (Udc): «Trovo idonea una scelta che porti al salary cap anche per i parlamentari e di converso per i dirigenti generali. Se il nostro Paese è alle prese con una manovra di forte impatto per i sacrifici che imporrà alla classe media, l'opzione del taglio ovvero riduzione delle indennità di funzione ai parlamentari si inquadra come misura di equità sociale». Marco Falcone (Pdl): «Auspicio che, in un momento di profonda crisi, tutta l'Ars possa avere un sussulto d'orgoglio per dare un segnale (riduzione dell'indennità parlamentare) d'esempio per le fasce sociali in difficoltà».

CATANIA. L'ex fedelissimo Fiumefreddo contro il presidente: «L'Mpa è un movimento fortemente infiltrato»

Il fratello di Lombardo accusa: il Pdl dietro gli attacchi a Raffaele

● Angelo: «Io picchiato? Falso. Firrarello telefonò per saperlo». Lui: «È una bugia, querelo»

.....
«Per due volte sono stato ricoverato per una crisi ipertensiva. Firrarello chiamò la seconda volta in ospedale per sapere se avevo tumefazioni o abrasioni». Lui: «Mai chiamato, lo querelo».

Giacinto Pipitone

PALERMO

«Io Angelo Lombardo ha rotto il silenzio. Ha commentato le fughe di notizie sull'inchiesta per concorso esterno in associazione mafiosa della Procura catanese, che lo vede coinvolto insieme con il fratello presidente della Regione. E ha attaccato, anche lui, l'ala etnea del Pdl. «Da un mese e mezzo sono oggetto di una aggressione mediatica - ha detto Angelo Lombardo, deputato alla Camera - ma ho preferito tacere perché consapevole di non essere io il reale obiettivo della campagna di stampa e del fatto che la verità giudiziaria, che sembrava prossima, avrebbe fatto giustizia delle menzogne». Una delle indiscrezioni sul fratello del presidente riguarda il presunto pestaggio subito alcuni anni fa, una sorta di avvertimento.

Ma Angelo Lombardo ieri ha negato che l'aggressione sia avvenuta, pur rivelando un'altra mossa del Pdl etneo: «I magistrati potranno verificare che nel febbraio 2007 e nel maggio 2008 sono stato ricoverato al Cannizzaro per crisi ipertensive. Un fatto curioso in occasione del secondo ricovero è, però, avvenuto. Il direttore sanitario mi ha riferito di aver ricevuto una telefonata dal senatore Firrarello, che si interessava alla mia salute e gli chiedevo se io presentassi tumefazioni o abrasioni». Ma Pino Firrarello ha smentito annunciando querela: «Non ho fatto alcuna telefonata. All'ospedale Cannizzaro non vado da quattro anni e con il direttore sanitario dell'epoca non parlo dal 2003». Più volte Raffaele Lombardo ha indicato Firrarello e il genero Giuseppe Castiglione (coordinatore regionale del Pdl) come gli ispiratori degli attacchi politici e anche giudiziari. Angelo Lombardo ha ammesso poi che uno dei computer della sua segreteria è stato rubato nel 2008 e ha chiesto di essere ascoltato dai magistrati.

Raffaele Lombardo ieri ha dovuto registrare anche l'attacco di un ex fedelissimo, Antonio Fiumefreddo. L'ex sovrintendente del Bellini ha chiesto le dimissioni del presi-

GIORNALE DI SICILIA
MARTEDÌ 18 MAGGIO 2010



dente. Ha accusato alcuni assessori di conflitto di interessi: «Come si può gestire la formazione con uomini che sono direttamente interessati, tipo Lino Leanza?». Poi ha ipotizzato infiltrazioni della mafia nell'Mpa. Fiumefreddo è stato fino ad alcuni mesi fa il legale di Lombardo: «Serve un congresso dell'Mpa - ha detto l'avvocato etneo - perché non si può pensare di perseguire l'autonomia in Sicilia se non si è autonomi innanzitutto dalla mafia». Secondo Fiumefreddo «quando nell'Mpa si è arrivati alle scelte sulle candidature, le persone per bene hanno pagato un prezzo: sono state messe agli ultimi posti delle liste». Per Fiumefreddo «questi sono errori gravi di Lombardo», la sua attenzione a strutturare l'Mpa nel territorio avrebbe condotto «a un movimento fortemente infiltrato». Fiumefreddo si è detto in disaccordo con la strategia dell'Mpa di descrivere un complotto ai danni di Lombardo. Ma l'Mpa ha replicato da Catania: «L'inaffidabilità e l'incoerenza del personaggio sono ormai note, così come la sue gravolte politiche e le polemiche inutili o speciose. Mpa che sta compiendo grandi sforzi per darsi una struttura adeguata alle esigenze del territorio. Peraltro, il generale senso di sollievo della città quando Fiumefreddo ha finalmente lasciato il Teatro Massimo Bellini vale più qualsiasi altro commento».



PISTORIO CONTRO LA PRESTIGIACOMO. Bufardeci: polemiche immotivate

L'Mpava «alla guerra» E ora cala il gelo con l'ala di Micciché

PALERMO

●●● Gli ultimi attacchi di Lombardo ai vertici romani del Pdl hanno messo in imbarazzo gli uomini di Gianfranco Micciché in Sicilia. La guerra aperta fra l'Mpa e i cosiddetti lealisti del Pdl (da Berlusconi ribattezzati «ortodossi») rischia di compromettere pure i rapporti con l'ala amica dei berlusconiani.

A far calare il gelo sono state l'intervista di Lombardo al Fatto Quotidiano, venerdì, e poi le dichiarazioni del governatore e dei suoi fedelissimi nel week end. Giovanni Pistorio ha attaccato il ministro Prestigiacomo (vicina a Micciché) ritenendo insufficiente la sua azione e adombrando interessi del ministro sul rigassificatore di Priolo.

Immediata è scattata la reazione stizzita di Titti Bufardeci, assessore all'Agricoltura e miccicheiano doc: «Inaccettabile l'attacco di Pistorio. È una posizione che ri-

schia di esacerbare ancora di più gli animi nella complessa dialettica politica di questi giorni. Sono polemiche immotivate che rischiano di far passare in secondo piano le questioni reali da affrontare». Sabato un altro attacco di Lombardo al Cipe, guidato da Gianfranco Micciché, per mancati finanziamenti al Sud aveva provocato la dura replica di Ugo Grimaldi, altro fedelissimo del sottosegretario.

Segnali che in tanti hanno colto all'Ars. E chi si aggiungono ai silenzi del Pdl Sicilia sulle dichiarazioni di Lombardo che descrivono un complotto ai suoi danni ordito dal Pdl romano. Micciché, Misuraca e i finiani non sembrano seguire il governatore su questo terreno. Anche perché le trattative per la riunificazione del partito in Sicilia vanno avanti. Oggi non ci sarà il secondo incontro fra Berlusconi e i big isolani: avverrà comunque entro

la settimana. Nell'attesa il Pdl ufficiale, l'ala Schifani-Alfano, sta preparando un documento da inviare al premier. La stesura è affidata al capogruppo all'Ars Innocenzo Leontini e prevede i paletti per arrivare alla riunificazione con Micciché: scioglimento del gruppo all'Ars Pdl Sicilia (nato su input anche di Dore Misuraca e finiani) e opposizione al governo Lombardo.

Per la tenuta del governo diventerebbe ancora più decisivo il ruolo del Pd. L'ala meno favorevole a Lombardo è tornata ad alzare i toni dopo la riunione in cui il segretario Giuseppe Lupo ha detto che il Lombardo ter non potrà andare avanti a lungo perché non in grado di gestire le riforme. Per Bernardo Mattarella «c'è uno scarto intollerabile tra il buon livello di produttività dell'Ars e la completa paralisi dell'esecutivo. Lo dimostra la vicenda dei dirigenti regionali. Senza i vertici della burocrazia, nessuna riforma potrà essere attuata. Lombardo spieghi perché non risolve il problema». Per il capogruppo Antonello Cracolici «non c'è cambio di rotta del Pd ma Lombardo riveda la giunta, ormai inadeguata ad attuare le riforme approvate all'Ars». **GIA. PI.**

Venerdì il decreto. La Regione ha contrattato direttamente con lo Stato essendo a statuto autonomo. Il caso della Colombara di Trapani

L'assessore Armao. «Questo ci consente la valorizzazione dei beni antichi, un impegno a cui ci accostiamo con devozione»

I beni che la Sicilia avrà dallo Stato

Templi, teatri antichi, castelli, un enorme patrimonio culturale, in attesa dell'elenco della Difesa

MARTEDÌ 18 MAGGIO 2010

LA SICILIA

TONY ZERMO

A suo modo è una rivoluzione, culturale, artistica, gestionale, identitaria. Lo Stato sta per passare i suoi beni alle Regioni in attuazione del federalismo demaniale. E per la Sicilia significa una gran massa di beni archeologici e monumentali. E questa è solo la prima tappa perché seguirà subito dopo il passaggio dei beni militari, caserme, fari, spiagge e quant'altro.

Scorrendo questo primo elenco c'è da restare stupefatti. Pensate: tutti i magnifici templi di Agrigento compresa la cinta muraria, il posto di ristoro, l'oratorio di Palaride e il museo nazionale. E per fermarci al territorio agrigentino tutti i terreni archeologici di Cattedica Eraclea e Castel Sant'Ange-

TESORI DELL'ISOLA



TEMPIO DELLA CONCORDIA AD AGRIGENTO



CASTELLO URSINO A CATANIA



TEATRO GRECO A SIRACUSA

lo di Licata.

Altra ricca dotazione per Catania: il Castello Ursino, l'Università, i resti antichi di Adrano e la chiesa di Santa Maria La Vetere di Militello. A Caltanissetta la chiesa di Santa Maria degli Angeli, il «castellazzo» di Mazzarino, i bagni ellenistici di Gela.

Molti anche i monumenti del Messinese: il teatro greco antico e il castello saraceno di Taormina, i resti archeologici di Giardini Naxos, il castello di Montalbano Elicona, il parco archeologico di Lipari.

A Palermo passeranno alla Regione

il Palazzo dei Normanni e il Parco della Favorita, il museo nazionale, l'ex convento di San Domenico e l'ex collegio Massimo dei Gesuiti, il conservatorio della musica. Resta esclusa la Cappella Palatina che fa parte del patrimonio nazionale incedibile.

Siracusa è una delle più dotate: il teatro greco, il castello Eurialo del Belvedere, il tempio di Diana, l'ara di Ierone, la necropoli del Plemmirio, la latomia dei Cappuccini, il Foro romano, l'Orecchio di Dioniso, le mura di cinta della città, il castello Maniace, la necropoli greca, la torre di Vendicari, la zona preistorica di Pantalica, il castello svevo di Augusta, l'isola di Capo Passero con il forte spagnolo. Nel Ragusano ci sono tutti i resti archeologici di Santa Croce Camerina, il parco archeologico di Kamarina.

Nel Trapanese la Colombara di Trapani, la cittadella della torre di Polluce di Castelvetro, il castello Barbacane di Pantelleria, la stele ai Caduti del 1860 a Calatafimi.

«Un patrimonio di immenso valore - dice l'assessore ai Beni culturali Gaetano Armao - il cui passaggio alla Regione è stato tra l'altro frutto di una contrattazione diretta tra la nostra Regione a statuto autonomo speciale e lo Stato senza dover passare dal decreto attuativo del federalismo demaniale che sarà comunque approvato venerdì dal prossimo Consiglio dei ministri senza passare dalle Camere, andando dalla commissione bicamerale per il federalismo al consiglio dei ministri. Poi ci vorrà la firma del presidente della Repubblica per la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale. Mi fa piacere segnalare anche il passaggio alla Regione della Colombara di Trapani che il Fai ha definito il «monumento del cuore». Di tutti questi beni noi avevamo già l'uso anticipato, ora sono di proprietà definitiva della Regione siciliana. Questo ci consente di programmare la valorizzazione di queste grandi testimonianze del passato. È un impegno che ci inorgoglisce e a cui ci accostiamo con fervore e con devozione perché si tratta di un patrimonio millenario del cui valore abbiamo tutti piena consapevolezza e che bisogna mettere in condizione di poter essere fruito dalla gente».

Intanto il ministero della Difesa sta preparando l'elenco dei beni da trasmettere alla pertinenza della Regione, elenco che è ancora top secret. Sicuramente ci saranno i fari di Capo Peloro a Messina, di Capo d'Orlando, Vulcano, Salina, Ustica, Capo Gallo a Palermo, Capo Mulini di Acireale, e di Realmonte ad Agrigento. E poi il grosso dovrebbe riguardare le spiagge e le caserme. Ce ne sono di grandi al centro delle città come la Tukory di Palermo e quella di piazza Carlo Alberto di Catania, tanto per fare solo qualche esempio.

Tra i beni culturali e i beni della Difesa, la Regione si troverà proprietaria di una enorme massa di edifici antichi e meno antichi. Forse sarebbe il caso di cominciare adesso a pensare come gestirli al meglio. Il patrimonio culturale da valorizzare anche a fini turistici e quello ex militare da fare fruttare per le casse di Regione e Comuni.

REGIONE

dalla gestione alla proprietà

Venerdì il decreto. La Regione ha contrattato direttamente con lo Stato essendo a statuto autonomo. Il caso della Colombaia di Trapani

L'assessore Arimao. «Questo ci consente la valorizzazione dei beni antichi, un impegno a cui ci accostiamo con devozione».

I beni che la Sicilia avrà dallo Stato

Templi, teatri antichi, castelli, un enorme patrimonio culturale, in attesa dell'elenco della Difesa

Beni storico-artistici da trasferire alla regione siciliana

Denominazione	Comune	Denominazione	Comune
1 VALLE DEI TEMPLI VILLA AUREA E TERRENI ANNESSI-EX SCHEDA 86	AGRIGENTO	71 CONSERVATORIO DI MUSICA	PALERMO
2 TERRENI ANNESSI ALLA VILLA AUREA	AGRIGENTO	72 CHIESA S.MARIA DEI MIRACOLI	PALERMO
3 TOMBA DI TERONE	AGRIGENTO	73 BASTIONE DI PORTA SANT'AGATA	PALERMO
4 MURAGLIA ANTICA	AGRIGENTO	74 TORRE DI CABRERA	POZZALLO
5 TEMPIO DELLA CONCORDIA	AGRIGENTO	75 RESTI ARCHEOLOGICI	SANTA CROCE CAMERINA
6 TEMPIO DI ERCOLE	AGRIGENTO	76 RESTI ARCHEOLOGICI	SANTA CROCE CAMERINA
7 TEMPIO DI GIUNONE LACINIA	AGRIGENTO	77 RESTI ARCHEOLOGICI	SANTA CROCE CAMERINA
8 TEMPIO DI ESCULAPIO	AGRIGENTO	78 RESTI ARCHEOLOGICI BASILICA PALEOCRISTIANA V DC	SANTA CROCE CAMERINA
9 CASA ROMANA	AGRIGENTO	79 IMMOBILE AVANZI TEMPIO ATHENA	RAGUSA
10 TEMPIO DI VULCANO	AGRIGENTO	80 IMMOBILE RUDERI ANTICA CITTA KAUCANA	SANTA CROCE CAMERINA
11 TEMPIO DI DEMETRA	AGRIGENTO	81 IMMOBILE TESSUTO URBANO ANTICA KAMARINA	RAGUSA
12 TERRENO ANNESSO AL TEMPIO DI DEMETRA	AGRIGENTO	82 IMMOBILE	RAGUSA
13 TEMPIO DI ATENA O GIOVE POLIGO	AGRIGENTO	83 IMMOBILE TESSUTO URBANO VI SEC	RAGUSA
14 SANTUARIO RUPESTRE DELLE DIVINITA CTONIE	AGRIGENTO	84 PARCO ARCHEOLOG. DI KAMARINA	RAGUSA
15 ORATORIO DI FALARIDE	AGRIGENTO	85 RESTI BASILICA PALEOCRISTIANA VI VII SEC DC	SANTA CROCE CAMERINA
16 NECROPOLI ROMANA GIAMBERTONI	AGRIGENTO	86 CATACOMBE	SIRACUSA
17 CATACOMBE CRISTIANE	AGRIGENTO	87 LATOMIA DEI CAPPUCCINI	SIRACUSA
18 VILLA ROMANA	REALMONTE	88 LATOMIA DI ACRADINA E COSTE S.LUCIA	SIRACUSA
19 MUSEO NAZIONALE E TERRENI ANNESSI	AGRIGENTO	89 TORRE DEI VINDICARI	NOTO
20 TERRENI A SERVIZIO DEL MUSEO E DEGLI UFFICI BB.CC.	AGRIGENTO	90 TEATRO GRECO	SIRACUSA
21 TERRENI ARCHEOLOGICI	CATTOLICA ERACLEA	91 TERRAZZA DEL NINFE	SIRACUSA
22 MUSEO E ALLOGGIO	CATTOLICA ERACLEA	92 ARSENALE GRECO	SIRACUSA
23 CABINA ELETTRICA	CATTOLICA ERACLEA	93 GROTTA DEI CORDAI	SIRACUSA
24 STAZIONE SANATORIALE ANTIMALARICA	AGRIGENTO	94 ANTICA STRADA ROMANA - PISCINA ROMANA -	SIRACUSA
25 IPOGEO ROMANO	AGRIGENTO	95 PISCINA ROMANA	SIRACUSA
26 TORRIONE E FORTIFICAZIONI GRECHE	AGRIGENTO	96 ARA DI IERONE	SIRACUSA
27 SANTUARIO RUPESTRE	AGRIGENTO	97 TERRENO FUSCO	SIRACUSA
28 MURAGLIA AREA DI RISULTA EX CITTA AKRAGAS	AGRIGENTO	98 FORO ROMANO	SIRACUSA
29 AREA ARCHEOLOGICA	AGRIGENTO	99 ANTICA ACRE	PALAZZOLO ACREIDE
30 FABBRICATO NUOVA COSTRUZIONE PER DIMORA CUSTODI	AGRIGENTO	100 CASTELLO EURIALO IN BELVEDERE	SIRACUSA
31 TEMPIO DI GIOVE OLIMPICO E TERRENI CIRCOSTANTI	AGRIGENTO	101 IMMOBILE CORPO DI GUARDIA	SIRACUSA
32 ANTIQUARIUM E CASA DEL CUSTODE	CATTOLICA ERACLEA	102 ZONA ARCHEOLOGICA PANTALICA	SORTINO
33 CASTEL S.ANGELO	LICATA	103 EX BATTERIA CAPPUCCINI	SIRACUSA
34 ZONA ARCHEOLOGICA	AGRIGENTO	104 ORECCHIO DI DIONISIO	SIRACUSA
35 TERRENI	AGRIGENTO	105 TEMPIO DI DIANA	SIRACUSA
36 TERRENI	AGRIGENTO	106 CHIESA S.MARIA DELLA CONCEZIONE	SIRACUSA
37 ZONA DEI TEMPLI	AGRIGENTO	107 ANFITEATRO ROMANO	SIRACUSA
38 TERRENI	AGRIGENTO	108 MURA DI CINTA DELL'ANTICA CITTA	SIRACUSA
39 RUDERI DI EDIFICIO A BOTTEGA ED OFFICINA ARTIGIANALE DI EPOCA ROMANA	AGRIGENTO	109 NECROPOLI GROTTICELLI	SIRACUSA
40 TERRENO ANNESSO AL POSTO DI RISTORO	AGRIGENTO	110 LATOMIA DI VENERE	SIRACUSA
41 POSTO DI RISTORO	AGRIGENTO	111 NECROPOLI GRECA	SIRACUSA
42 CHIESA S.MARIA DEGLI ANGELI	CALTANISSETTA	112 GINNASIO ROMANO	SIRACUSA
43 IL CASTELLAZZO O GRASSULIATO	MAZZARINO	113 IPOGEO CRISTIANO	SIRACUSA
44 BAGNI ELLENISTICI	GELA	114 VIA DELLE TOMBE E ADIACENZE	SIRACUSA
45 CHIESA S. MARIA LA VETERE	MILITELLO	115 CORPO DI GUARDIA AL TEATRO GRECO	SIRACUSA
46 E TERRENO ANNESSO	IN VAL DI CATANIA	116 TORRE MILOCCA	SIRACUSA
47 RESTI ANTICHI	ADRANO	117 CASETTA DEL BAGNO (PISCINA) ROMANO	SIRACUSA
48 CASTELLO URSINO	CATANIA	118 CASTELLO MANIACE	SIRACUSA
49 SICULORUM GINNASIMUM	CATANIA	119 MEGARA HYBLEA FARO CANTERA	AUGUSTA
50 TEATRO GRECO ANTICO	TAORMINA	120 PARCO DELLA NEOPOLIS	SIRACUSA
51 TORRE SCHILLICHENDA	TUSA	121 CASTELLO O FORTE SVEVO	AUGUSTA
52 CASTELLO CHIESA MATRICE CARCERI CASERMA GROTTA POLIFEMO	MILAZZO	122 PENISOLA DI MAGNISI ZONA ARCHEOLOG. DI THAPSOS	SIRACUSA
53 ANFITEATRO	TAORMINA	123 TERRENO CATACOMBE DI VIGNA CASSIA	SIRACUSA
54 CHIESA SS.PIETRO E PAOLO D' AGRO	CASALVECCHIO SICULO	124 ISOLA DI CAPO PASSERO CASTELLO O FORTE SPAGNOLO	PORTOPALO DI CAPO PASSERO
55 FORTE CAMPANA	MESSINA	125 RESTI MURAGLIONE ANFITEATRO ROMANO	SIRACUSA
56 RESTI ARCHEOLOG. DI NAXOS	GIARDINI-NAXOS	126 RESTI ARCH.COMPLESSO SEPOLCRALE	SIRACUSA
57 MUSEO EOLIANO E PARCO ARCHEOLOGICO	UPARI	127 RESTI ARCH.EX CHIESA S.SEBASTIANELLO	SIRACUSA
58 RESTI ARCHEOLOG.	GIARDINI-NAXOS	128 RESTI ARCH.	PRIOLO GARGALLO
59 TORRE SCHILLICHENDA	TUSA	129 RESTI ARCHEOLOGICI	PRIOLO GARGALLO
60 TERRENI	GIARDINI-NAXOS	130 RESTI ARCHEOLOGICI	PRIOLO GARGALLO
61 CASTELLO SARACENO	TAORMINA	131 NECROPOLI DEL PLEMMIRIO	SIRACUSA
62 CASTELLO	MONTALBANO ELICONA	132 PENISOLA DI MAGNISI RESTI ARCH.EX BATTERIA U 2	PRIOLO GARGALLO
63 TEATRO ROMANO ANTICO	TAORMINA	133 ACROPOLI DI SELINUNTE	CASTELVETRANO
64 EX DEPOSITO MUNIZIONI FORTE SCHIAFFINO	MESSINA	134 CHIESA S.GIOVANNI E S.MARIA DELLA GROTTA	MARSALA
65 TORRI CONCA E FINALE	POLLINA	135 CHIESA DEL COLLEGIO	ALCAMO
66 EX CIMITERO DEI SARACENI	SANTA FLAVIA	136 ZONA ARCHEOLOGICA DI SEGESTA	CALATAFIMI
67 TORRE ANTICA ALLO SPERONE	PALERMO	137 CITTA DELLA TORRE DI POLLUCE IN SELINUNTE LATOMIE	CASTELVETRANO
68 MUSEO NAZIONALE	PALERMO	138 CASTELLO BARBACANE	PANTELLERIA
69 PALAZZO REALE PALAZZO DEI NORMANNI	PALERMO	139 RESTI BASILICA PALEOCRISTIANA	SALEMI
70 PARCO FAVORITA CAS.BAZAN	PALERMO	140 TERRENO GIA FACENTE PARTE DEL POLIGONO DI TIRO	MARSALA
71 EX COLLEGIO MASSIMO DEI GESUITI	PALERMO	141 EX CONVENTO DEL CARMINE	MARSALA
72 EX CONVENTO S.DOMENICO	PALERMO	142 SESI - ANTICHTA' PREISTORICHE	PANTELLERIA
		143 STELE COMMEMORATIVA AI CADUTI DEL 1860	CALATAFIMI

